

Archivio per l'antropologia e la etnologia

Bd.: 2. 1872

Firenze 1872

Anthr. 6 ed-2

urn:nbn:de:bvb:12-bsb11037709-2

due di questi spazii fontanellari e quello particolarmente che noi chiamiamo *sagittale*, hanno dato luogo ad alcune confusioni nel momento del parto, le quali però sono evitate dai pratici prevenuti della possibilità di queste anomalie anatomiche.<sup>1</sup> Questa considerazione ci farà perdonare l'aridità dei particolari, nei quali abbiain dovuto entrare per rendere più completa possibile la storia di queste anomalie ancora poco conosciute del cranio umano.

---

<sup>1</sup> Velpeau, op. cit. — T. V. Gerdy. th. cit., p. 7. — Cazeaux. *Art. des accouchements*. 6.<sup>a</sup> edit. Paris 1862, pag. 213 etc.

DEI CARATTERI SESSUALI DEL CRANIO UMANO,  
DEL PROF. PAOLO MANTEGAZZA.

Benchè Adair, in uno slancio più lirico che scientifico, abbia detto che il sesso penetra talmente colla sua influenza in tutte gli organi e in tutte le funzioni, da dar qualche carattere specifico ad ogni osso del nostro scheletro; gli antropologi, quando devono assegnare il sesso ad un cranio trovato nella corteccia della terra, o in una grotta o in un ossuario o in un cimitero; quando non possono vedere il bacino o non trovano scritto sulla tomba il nome dell'individuo a cui apparteneva quella corteccia di cervello umano, si trovano imbarazzati a dire se si tratti di un uomo o di una donna. È vero che alcuni assegnano il sesso ai loro cranî con una invidiabile sicurezza, ma è anche vero, che Aeby giunge all'estremo opposto di affermare che il cranio femminile non differisce dal maschile che nella grandezza, non già nella forma. Fra questi due estremi sta nel mezzo con maggior criterio di tutti il Davis, il quale dopo aver veduto e studiato infinite legioni di teschi umani, dice che la distinzione del sesso gli è sembrata spesso molto difficile:<sup>1</sup> e fra i due estremi stanno nell'illustre compagnia del craniologo inglese tutti quegli antropologi, che nei loro cataloghi segnano cranî *probabilmente maschili e femminili; cranî molto probabilmente maschili e femminili.*

In mezzo a tante incertezze è però verissimo che ogni anatomico ha un criterio speciale, per giudicare del sesso di un

---

<sup>1</sup> Barnard Davis. *Ueber makrokephale Schädel und über die weibliche Schädelform. Briefliche Mittheilung an Ecker. Archiv für Anthropologie. B. 2, H. I, p. 25.*

cranio umano; e dopo molte osservazioni ha saputo riunire nella sua mente gli elementi per dare un giudizio a questo riguardo, che il più delle volte coglie nel vero. Io ho più volte fatto l'esperimento di giudicare del sesso di cranî umani, nei quali era conosciuto con sicurezza, e confrontando poi le mie note coi cataloghi, ho trovato che gli errori giungevano al tre o al cinque per cento. E un numero quasi eguale di errori commetteva il mio amico Prof. Zannetti, ripetendo sugli stessi cranî lo stesso esperimento.

A questa divinazione empirica dei singoli osservatori parecchi illustri antropologi son venuti in questi ultimi tempi a dare un valore scientifico, portando sul terreno molta critica e un ricco materiale di fatti. Fra gli altri vanno citati il Welcker,<sup>1</sup> il Weisbach,<sup>2</sup> l'Ecker,<sup>3</sup> per tacere di Broca, di Vogt, e dei meno recenti, quali il Carus, il Soemmering, il Schadow, l'Ackermann ed altri. Anch'io, approfittando dei poveri materiali dei quali poteva disporre, ho voluto portare il mio tributo di fatti a questa questione, non volendo fare una monografia del cranio femminile e maschile italiano, nè fare la critica di tutti i criteri adoperati fin qui per giudicare del sesso di un cranio, cose per cui mi facevano difetto gli elementi; ma solo desiderando fissare i criterî più sicuri, meno variabili, e più facili a giudicarsi senza misure pazienti, per sciogliere il problema sessuale della craniologia comparata.

Eccovi intanto le differenze sessuali più importanti segnalate fin qui nel cranio umano.

1.° Il cranio della donna è in tutte le razze più piccolo di quello dell'uomo (Soemmering, Carus, Broca, Vogt, Welcker, Weisbach, Ecker; e possiamo dire i craniologi e gli antropologi di tutti i tempi). Pare che questa differenza sia maggiore nelle razze superiori. Anch'io nei miei studi sulla capacità dell'orbita trovava in 101 cranî femminili la capacità media di 1338 centime-

---

<sup>1</sup> Welcker. *Kraniologische Mittheilungen*. *Archiv für Anthropologie*. H. I, 1866, p. 89.

<sup>2</sup> Weisbach. *Der deutsche Weiberschädel*. *Archiv für Anthropologie*. B. 3, H. I, 2, 1868, p. 59.

<sup>3</sup> Ecker. *Ueber eine charakteristische Eigenthümlichkeit in der Form des weiblichen Schädels und deren Bedeutung für die vergleichende Anthropologie*. H. I, 1866, p. 81.

tri cubici, e in 191 crani maschili la capacità media di 1452 centimetri cubici. — La maggior capacità del cranio maschile non può però bastare da sola ad assegnare il sesso ad un cranio, perchè le eccezioni individuali son molte.

2.° La donna ha cavità orbitali più piccole. (Mantegazza). Fin qui è sempre stato detto che la donna aveva orbite più grandi, ma l'errore era il prodotto di una misurazione incompleta o di un apprezzamento fatto coll'esame degli occhi, senza alcuna misura. Le mie misurazioni dirette e numerose hanno provato il contrario.<sup>1</sup>

3.° La donna ha l'indice cefalorbitale più alto dell'uomo. (Mantegazza).

4.° La donna ha un foro occipitale più piccolo, cioè una media di 691, 7 millimetri quadrati, mentre la media dell'uomo sarebbe di 733, 9. (Mantegazza).

5.° La donna ha l'indice cefalospinale più basso dell'uomo, sta quindi fra la scimmie antropomorfe e l'uomo. (Mantegazza).

6.° Le apofisi mastoidee son più sviluppate nell'uomo (Ecker ed altri). Questa regola ha troppe eccezioni, perchè possa avere un serio valore nella determinazione sessuale dei crani e già Davis lo ha fatto notare. Anch'io posseggo molti crani sardi e negri, nei quali quelle apofisi hanno carattere molto femminile.

7.° Le linee curve occipitali, le linee temporali e tutte quelle che servono d'attacco ai muscoli sono molto più sviluppate nel maschio. (Ecker, Welcker, Weisbach ec.). È questo uno dei caratteri più sicuri, più costanti e che ha pochissime eccezioni, come vedremo, commentando i tre prospetti da noi raccolti.

8.° Le arcate sopraccigliari sono molto più sviluppate nell'uomo che nella donna. (Vogt, Ecker, ec.). È questo per noi uno dei migliori caratteri, come vedremo più innanzi.

9.° Il cranio della donna è meno alto di quello dell'uomo. (Welcker, Ecker, Mantegazza).

10.° Il cranio della donna è più appianato al vertice (Ecker). Ho verificato spessissimo anch'io questo carattere nella ricca raccolta

---

<sup>1</sup> Mantegazza. *Della capacità dell'orbita nel cranio umano e dell'indice cefalorbitale. Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia. Vol. I, Fascicolo II, Firenze 1871.*

di crani italiani del prof. Calori. Nei crani toscani l'appiamento è spesso carattere femminile, ma molti uomini pure lo presentano, e parecchie donne presentano forme intermedie difficili a definirsi. Qui dove questo carattere è proprio della razza etrusca, gli errori sono troppo facili, perchè se ne possa fare un criterio di distinzione dei sessi. — In una bella donna anconitana l'appiamento è poco marcato.

11.° Nel maschio più spesso che nella femmina la sutura sagittale è accompagnata da una cresta. (Ecker ed altri). In due crani australi, ch'io posseggo, essa è infatti più marcata nell'uomo, ma non manca anche nella donna. In due negri la femmina l'ha invece più sviluppata che il maschio. Nei crani sardi maschili la cresta sagittale si trova spesso, ma manca parecchie volte. In due donne sarde tipiche, un cranio la presenta, e l'altro no.

12.° La fronte della donna cade più verticale che nell'uomo. (Ecker).

13.° La base del cranio è nella donna più piccola in confronto della volta cranica. (Welcker, Ecker ec.).

14.° Il profilo del cranio femminile presenta due angoli, coi quali il vertice piatto finisce sul davanti nella fronte e sul dietro nell'occipite. Nell'uomo invece questo profilo è più omogeneo e forma un arco continuo o subcontinuo. (Ecker). Questo carattere del profilo femminile fu riconosciuto anche dagli artisti greci, che lo scolpirono nel marmo o lo fissarono col pennello.

15.° In Europa, almeno, il cranio della donna è più dolicocefalo che nell'uomo. (Broca e Welcker). Weisbach dice precisamente il contrario. Arnold dice che il cranio maschile è un ovale più allungato, il femminile è un ovale più arrotondato; ciò che si deve alla maggiore arcuazione delle regioni temporali e alla minor lunghezza del diametro anteroposteriore, e con parole poco diverse si esprime Weber.

16.° Il cranio femminile (in Germania) è più piatto del maschile in direzione della sutura sagittale, e più arquato trasversalmente. (Weisbach).

17.° Il cranio femminile ha la sua parte anteriore più piccola, ma lunga quanto quella dell'uomo, benchè più bassa e più stretta, molto più grande nella direzione sagittale, nella direzione orizzontale invece più appiata. Le gobbe frontali per rispetto alla lunghezza del cranio sono più allontanate fra di loro,

ma in confronto della sua maggiore larghezza son più ravvicinate, così come tutti i diametri trasversi del cranio anteriore riescono nella donna più piccoli che nell'uomo. (Weisbach).

18. Il cranio medio della donna è maggiore che nell'uomo, benchè sia più breve e più basso; oltre a ciò ha una curvatura sagittale più piana, ha dei perietali più larghi e fortemente arcati nella direzione trasversa, e le loro gobbe sono più allontanate, e giacciono più in basso (Weisbach).

19. La parte posteriore del cranio femminile è il contrapposto del cranio mediano e anteriore, dacchè si distingue dal maschile per un maggior sviluppo in altezza e in larghezza, pur conservando l'eguale larghezza: solo relativamente alla maggior larghezza del teschio riesce più piccola. La sua parte interparietale è molto più breve, ma la parte occipitale è più lunga che nell'uomo. Le sue arcate che si ravvicinano più al cranio medio che all'anteriore differiscono da quelle dell'uomo in ciò che la sagittale è più piana, quella trasversa e l'obliqua sono più forti (Weisbach).

20. La base del cranio femminile è più stretta e più corta, ha una parte basilare più lunga, un foro occipitale più piccolo e alquanto più stretto; i fori stilomastoidei più ravvicinati, i fori ovali più allontanati (Weisbach).

21. La faccia nelle donne è in rapporto al cranio più piccola in tutte le dimensioni di quella dell'uomo, più bassa e più stretta, solo in alto più larga, una radice nasale più larga, occhi più lontani fra di essi, orbite più grandi (vedi n. 2) e più alte, mascellari superiori più larghi, zigomi più corti e più larghi, mascella inferiore più piccola, meno ricurva, mento più largo e piccolo, branche ascendenti più basse e più strette, ma che si staccano dal corpo del mascellare con un angolo più aperto (Weisbach).

22. Il cranio delle donne è più ortognato (Weisbach). Welcker afferma al contrario che è più prognato e con lui si accordano parecchi altri antropologi.

23. Il cranio femminile ha più sviluppate le gobbe frontali e le parietali, avvicinandosi in ciò come in molti altri caratteri al cranio del fanciullo (quasi tutti gli anatomici).

24. La variabilità delle proporzioni del cranio femminile è in generale molto minore di quella del cranio maschile. (Weisbach).

25. Il cranio femminile è generalmente più arcuato ai lati del foro occipitale, per cui la base del cranio presenta fra i processi mastoidei una linea curva più fortemente piegata in basso, e i processi condiloidei sporgono più all'infuori, ciò che spicca ancor meglio per la piccolezza dei processi mastoidei (Davis) Welcker ha confermato questa osservazione dell'illustre cranio-ologo inglese.

Questi sono i caratteri sessuali più importanti riconosciuti o supposti fin qui nel cranio umano; ma come riesce facile il giudicare da un attento esame, alcuni di essi sono propri della razza, altri sono di piccola importanza e difficili a riscontrarsi; pur tacendo delle contraddizioni, che si notano fra i diversi osservatori. Un confronto serio, scientifico non può e non deve farsi che fra crani della stessa razza e a un dipresso della stessa età, e a farlo nella razza italiana mi mancano ancora i materiali. Io volli soltanto riscontrare i caratteri più salienti, che permettono all'antropologo d'assegnare il sesso ad un cranio con molta approssimazione al vero; e a ciò fare ho adoperato solo quei crani dei quali conosceva la storia, escludendo tutti quelli, che pure sarebbero stati da qualunque anatomico assegnati all'uno o all'altro sesso. Altrimenti facendo, io avrei fatto una petizione di principio, ammettendo per dimostrato ciò che io appunto volevo dimostrare.

Io mi sono occupato solo di mettere a confronto l'*altezza del cranio*, lo *sviluppo delle arcate sopraccigliari* e lo sviluppo degli *attacchi muscolari* e *specialmente delle linee occipitali*. In questi tre caratteri io ho creduto trovare un gruppo di caratteri importanti, poco variabili, e dei quali solo mi rimaneva l'apprezzare il valore relativo,

Ecco i fatti da me raccolti: